

IL PROCESSO

Salerno, chiesta la condanna per De Luca jr: 2 anni e 2 mesi

La richiesta dei pubblici ministeri nel processo sulla bancarotta fraudolenta per il fallimento dell'Ifil. Il deputato del Pd è accusato di aver usufruito del pagamento, da parte della società poi fallita, di viaggi in Lussemburgo per complessivi 13mila euro tra gli anni 2009 e 2011, più altri benefit

di **Andrea Pellegrino**

Due anni e due mesi. È la pena chiesta dal pubblico ministero per Piero De Luca, deputato del Partito democratico e primogenito del governatore della Campania, a processo per concorso in bancarotta fraudolenta per il fallimento dell'Ifil, società ritenuta satellite dell'ex pastificio Amato e coinvolta anche nell'appalto di piazza della Libertà a Salerno.

Ieri la nuova udienza alla prima sezione penale del tribunale di Salerno con le richieste avanzate dai pm Vincenzo Senatore e Francesco Rotondo, titolari dell'inchiesta che nel 2017 ha portato, poi, al rinvio a giudizio di De Luca jr, insieme ad altre otto persone, tra cui l'imprenditore Mario Del Mese, titolare della Ifil e il cognato Vincenzo Lamberti che hanno richiesto e ottenuto il patteggiamento. Quattro anni è invece, la richiesta dei pm per Luigi Avino, uno degli amministratori della Ifil; tre anni per l'avvocato Emilio Ferraro, ritenuto socio al 50 per cento della società sotto inchiesta, due anni per Valentina Lamberti, all'epoca consorte di Mario Del Mese; due anni, invece, per Giuseppe Amato, già coinvolto nel fallimento dello stabilimento industriale di famiglia e, infine, due anni anche per l'ex moglie Marianna Gatto. Dopo sei anni il processo arriverà presto a sentenza, dopo un lungo periodo di silenzio, come più volte auspicato dalla Procura di Salerno guidata da Giuseppe Borrelli. Secondo i pm Piero De Luca è accusato di aver usufruito, insieme alla mo-



▲ **Piero De Luca**
Nella foto sopra il deputato del Partito democratico

All'epoca dei fatti contestati dalla Procura salernitana l'imputato lavorava alla Corte di giustizia europea proprio in Lussemburgo

glie (non coinvolta nel processo e non indagata), del pagamento di viaggi in Lussemburgo per complessivi 13mila euro tra il 2009 e il 2011 più altri benefit. I biglietti, secondo la Procura, furono pagati dalla Ifil, società dichiarata fallita nel maggio 2015. Somme che sono state documentate dai pubblici ministeri attraverso riscontri contabili, mail e testimonianze che hanno accertato che Piero De Luca acquistava i biglietti di viaggio presso determinate agenzie e che a pagare era la Ifil. «Biglietti acquistati per persone e scopi completamente estranei all'oggetto sociale della società e pagati dalla stessa, sottraendo così fondi ai creditori», la ricostruzione della Procura saler-

nitana. All'epoca De Luca jr lavorava da avvocato esperto in diritto comunitario e referendario alla Corte di Giustizia europea proprio in Lussemburgo. La Ifil, costituita nel 2010 aveva ricevuto in passato commesse dalla società Amato e sulla società si erano aperti i riflettori della Procura di Salerno all'indomani del crac dello storico pastificio cittadino. L'inchiesta fece emergere, tra gli altri, la figura di Piero De Luca che all'epoca si preparava ad entrare direttamente in politica. Di lì a poco la prima candidatura alla Camera dei deputati, con l'elezione raggiunta grazie alla posizione blindata nel listino dem della provincia di Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Con gli avvocati in Tribunale**
Al centro il procuratore Gratteri

Giustizia

Gratteri incontra l'Ordine forense

«Durante le mie precedenti esperienze, ho sempre coltivato ottimi rapporti con le diverse realtà ordinistiche, sono sicuro che sarà così anche con l'Ordine Avvocati di Napoli». Lo ha detto il procuratore della Repubblica Nicola Gratteri a margine della sua visita all'ufficio di presidenza e ai consiglieri dell'Ordine forense napoletano. L'incontro, che è durato una trentina di minuti, si è tenuto ieri intorno a mezzogiorno negli uffici dell'Ordine che si trovano nel tribunale "Alessandro Criscuolo".

Il nuovo capo dei pm si è insediato nell'incarico venerdì scorso, 20 ottobre, e ha iniziato la sua «full immersion di conoscenza» nel Palazzo di Giustizia del Centro direzionale. Dopo il saluto di benvenuto della presidente del Foro napoletano, Immacolata Troianiello, e lo scambio di opinioni con i consiglieri su tematiche ed esigenze di attualità e su future collaborazioni progettuali, il procuratore Gratteri ha ribadito la sua «massima disponibilità» auspicando sinergie durature con il mondo dell'avvocatura napoletana.

La sentenza

Assolto Mastursi, capo della segreteria del governatore

di **Dario Del Porto**
Alessio Gemma

In secondo grado cade un altro pezzo del caso giudiziario che, otto anni fa, scosse i primi mesi del mandato di Vincenzo De Luca alla Regione Campania. I giudici della quarta sezione penale della Corte di Appello di Roma hanno assolto con la formula "per non aver commesso il fatto" dall'accusa di "induzione indebita" uno dei collaboratori più fidati del governatore, il capo della segreteria Nello Mastursi, imputato nel processo su presunte manovre orchestrate alla vigilia della decisione del tribunale civile nelle due procedure sull'applicazione a De Luca della legge Severino.

Il 9 marzo 2017 Mastursi era stato condannato in primo grado, con rito abbreviato, a un anno e sei mesi di reclusione. Verdetto ribaltato ieri, come richiesto dall'avvocato Felice Lentini, dalla Corte che ha pronunciato la sen-

In appello cade l'accusa di "induzione indebita" per i fatti avvenuti alla vigilia della decisione del tribunale civile sulla legge Severino

tenza di piena assoluzione nonostante il reato fosse già prescritto. «Oggi si chiude la vicenda giudiziaria di Nello Mastursi - commenta l'avvocato Lentini - avevo sempre creduto nella sua innocenza e adesso questa sentenza conferma l'impostazione difensiva che avevamo sostenuto sin dal principio».

L'inchiesta era partita da alcune intercettazioni dalle quali era



▲ **Nello Mastursi**
Assolto nel processo su presunte manovre orchestrate alla vigilia della decisione nelle 2 procedure sull'applicazione a De Luca della legge Severino

emerso un presunto tentativo di un avvocato, Guglielmo Manna, di ottenere la direzione di una Asl sfruttando il ruolo della moglie (i due si stavano separando, come poi formalizzato pochi mesi dopo) la giudice Anna Scognamiglio, relatrice delle procedure sulla legge Severino. A quel punto gli atti erano stati trasmessi a Roma, ufficio giudiziario competente per i processi riguardanti magi-

strati del distretto di Napoli. La giudice Scognamiglio è stata assolta con formula piena già al termine del processo di primo grado, celebrato con rito ordinario e concluso il 10 febbraio 2022. L'assoluzione è passata in giudicato e la magistratura è stata prosciolta anche in sede disciplinare. La posizione del governatore De Luca, assistito dall'avvocato Andrea Castaldo, era stata archiviata nella

fase delle indagini preliminari dopo un lungo interrogatorio del presidente della Regione davanti ai pm di Roma.

Per Manna e altri tre imputati, Giuseppe Vetrano, Gianfranco Brancaccio e Giorgio Poziello, l'ottava sezione penale del Tribunale di Roma ha derubricato l'ipotesi di "induzione indebita" in quella di traffico di influenze e li ha condannati in primo grado a un anno e sei mesi ciascuno, con la sospensione condizionale della pena. La difesa ha impugnato la sentenza, il processo di appello si sta celebrando davanti alla quarta sezione penale e riprenderà il 20 novembre prossimo.

Nel 2015, dopo l'avvio dell'inchiesta, Mastursi si dimise da capo della segreteria di De Luca. Il governatore lo richiamerà solo cinque anni dopo, a dicembre 2020. Adesso arrivano anche la decisione della Corte di Appello e l'assoluzione "per non aver commesso il fatto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA